

I funerali
Tumulate ieri
alcune
delle vittime

ROMA Si sono svolti ieri i funerali di alcune delle vittime italiane del disastro aereo di pochi giorni fa. A San Michele di Ganzaria, in provincia di Catania, sono stati tumulati nella chiesa madre i resti di Martina Castiglia, 32 anni, e delle figlie Susanna e Jennifer Sembrano, di 12 e 6 anni. Le bare erano giunte in mattinata a Catania, provenienti da Milano. Al rito funebre era presente Vincenzo Sembrano, marito della signora Castiglia e padre delle bimbe. L'intero paese si è stretto commosso intorno al suo dolore.

A Mantova sono stati celebrati invece i funerali di Carla Cornetiani, l'hostess di 35 anni che faceva parte dell'equipaggio dell'Atr 42. Il suo è stato uno dei pochissimi corpi parzialmente risparmiati dallo scempio, è stato possibile riconoscerla anche grazie ad una catenina che la donna portava al collo. Il riconoscimento era stato fatto dal marito, Danilo Catania, tecnico di terra dei servizi Alisarda di Linate. Le esequie si sono svolte nell'antica chiesa di S. Maria del Canaro, dove le spoglie sono giunte l'altra sera.

Una lotta numerosissima ha seguito il rito, oltre ai familiari e Carlo Cornetiani, colleghi di Carla Cornetiani, giunti da vari scali d'Italia. Erano rappresentati ufficialmente anche l'Ati, compagnia per la quale l'hostess lavorava, l'Alitalia e l'Alisarda.

Le scatole nere esaminate a Londra hanno «parlato»
Sotto accusa il sistema antighiaccio

Dai dati è emerso chiaro: avaria a bordo dell'Atr

Le scatole nere hanno «parlato» alcuni apparati di bordo dell'Atr precipitato una settimana fa sulle montagne del lago di Como erano in avaria. Ma quali? «Segreto istruttorio» si risponde, ma non ci vuole molto a capire che sul banco degli imputati ci sia innanzitutto il sistema antighiaccio. Ma forse c'è di più: si sussurra di altri strumenti che nel momento dell'emergenza non abbiano funzionato.

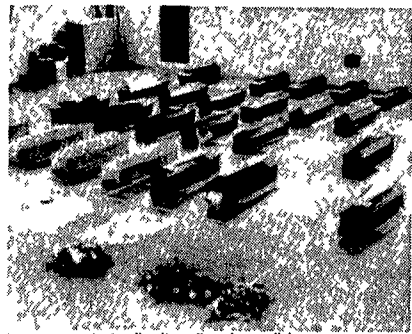
DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

LONDRA La commissione tecnica che per due giorni ha lavorato senza sosta nell'Accident investigation branch di Farnborough è tornata in Italia ieri mattina riportando in patria questa amara constatazione: alcuni apparati di bordo dell'Atr 42 erano in avaria. I cinque periti sono rientrati con il Dc9 di Francesco Cossiga (in Inghilterra come si sa per la laurea di Oxford) che probabilmente è stato il primo ad essere informato, a sapere che non fosse altro che il presidente della Repubblica oltre che essere capo della magistratura è un appa-

La commissione d'inchiesta è rientrata in Italia.
Le voci sui nastri spiegano la verità. Massimo riserbo

E la lettura dei dati è stata possibile fino alla fine. Così almeno ci è stato detto da ambienti attendibili. Insomma, il crash recorder (o flight data recorder) ha trasmesso ai tecnici di Farnborough, coordinati sempre dall'ineffabile Ken Smart, tutti i 52 parametri per cui è stato omologato. E così pure l'altra blackbox il voice recorder ha conservato la registrazione delle voci dei piloti tra questi ultimi e la torre di controllo di Linate. E tuttavia non è trapeolato che cosa il comandante Laine abbia detto al secondo pilota Lampronni né si sa nulla attorno alle comunicazioni dell'equipaggio con l'aeroporto milanese. Di ufficiale è venuto fuori solamente che il nastro con le voci dura 15 minuti il tempo ossia del tragico volo.

La stessa fonte londinese ha escluso un dissesto strutturale dell'Atr 42. E sarebbe stata in primo luogo «la stessa configurazione dei rottami» a indicare che questa ipotesi non era da prendere in consi-



La camera ardente allestita nella palestra di Asso

Torano gli sfratti 30.000 a Roma entro dicembre

Roma è la città italiana con la più forte tensione abitativa. Entro il 31 dicembre, infatti, diventeranno esecutivi più di 30.000 sfratti. Nella graduatoria, subito dopo la capitale, vengono Milano e Napoli con più di 20.000 sentenze esecutive per fine anno. L'allarme è stato lanciato da sindaci e assessori di quattordici aree metropolitane convocati dalla commissione Ambiente della Camera, insieme all'Ancl, l'Associazione dei Comuni, per discutere le linee della politica della casa. La situazione d'incertezza abitativa - hanno sottolineato gli amministratori comunali - provocherà nell'immediato futuro il riacutizzarsi della tensione abitativa che potrà essere superata solo con il varo di un «pacchetto-casa».

E dai Comuni richiesta la proroga per tutto l'88

compagnati dal vicepresidente della commissione Ambiente di Montecitorio che con il 31 marzo prossimo tutti gli sfratti già emessi saranno effettivamente eseguiti perché verranno a cessare le misure legislative che ne consentono la graduazione. In attesa di un provvedimento organico hanno sollecitato la proroga delle esecuzioni a tutto il 1988 per frenare l'emergenza abitativa.

Confesercenti Allarme per migliaia di commercianti

È tornata all'attenzione del Senato il problema delle locazioni degli immobili ad uso non abitativo (negozi, botteghe artigiane, alberghi, uffici). È imminente ormai il pericolo per centinaia di migliaia di operatori per la ripresa degli sfratti dal 1° novembre. Un grido d'allarme è stato lanciato dal segretario della Confesercenti Giacomo Svicher (nella foto) «È davvero una vergogna - ha detto Svicher - che da anni non si risolva il problema, nonostante i decreti a ripetizione. Con l'esecuzione, centinaia di migliaia di esercenti rischiano di essere espulsi dall'attività. Comunque, l'attuale decreto deve essere profondamente modificato. Siamo ad una svolta drammatica. Si dia lo stop agli ufficiali giudiziari. Ma oltre all'emergenza locativa, va avviata una politica urbanistica dei centri storici dove il commercio è gran parte dell'attività. Non basta scandalizzarsi solo per l'apertura dei fast-food. Occorre invece una politica di programmazione».



De Rose ripropone la fine dell'equo canone

L'audizione alla Camera del ministro dei Lavori pubblici De Rose sugli iniziati del suo dicastero, si è incentrata sui problemi della casa, della difesa del suolo e della viabilità. Per la casa De Rose ha riconosciuto la necessità di una proposta organica che dovrebbe essere emanata a completamento del disegno di legge sugli interventi di edilizia residenziale pubblica per il breve e medio periodo. Il ministro ha insistito sulla proposta di abolizione dell'equo canone, il cui disegno di legge è «ben avviato» e che le misure prospettate «hanno l'obiettivo di chiudere il periodo dell'emergenza».

18.000 miliardi per il piano decennale della viabilità

Sullo stato di attuazione degli interventi per la viabilità di grande comunicazione e il riassetto del settore autostradale, il ministro dei Lavori pubblici ha fornito alcuni dati, ricordando di aver trasmesso alla Camera il secondo stralcio attuativo del piano decennale Anas per un importo di 18.000 miliardi, di cui 6.000 per la viabilità normale, 5.500 miliardi per le autostrade, 2.300 miliardi per interventi sia stradali che autostradali.

Confedilizia: no alla nuova imposta sulla casa

Altri no alla ventilata nuova imposizione sulla casa. Si è nettamente schierata contro l'ipotesi ventilata dal governo, la Confedilizia, l'associazione dei proprietari di case. L'imposta secondo la Confedilizia è incostituzionale. Considerato lo stato di completo sfacelo degli istituti catastali, unanimemente riconosciuto da tutte le parti politiche oltre la metà degli immobili non sono eccatati o sono erroneamente, la Confedilizia auspica un governo e Parlamento che sarebbe un grave errore istituire un tipo di tributo il cui gettito potrebbe a mala pena compensare il costo del esazione.

CLAUDIO NOTARI

Gelli
A Ginevra istruttoria conclusa

GINEVRA L'istruttoria riguardante le circostanze dell'evasione di Licio Gelli dal carcere di Champ-Dollon il 10 agosto 1983 è terminata. Lo ha annunciato il giudice istruttore Jean-Pierre Trembley. Il magistrato trasmetterà ora gli atti al Procuratore generale, al quale spetta - secondo la procedura svizzera - la decisione di rinviare Gelli davanti al tribunale. Il processo dovrebbe quindi svolgersi a Ginevra prima della fine dell'anno.

Gelli è accusato di corruzione di funzionario e di evasione a complici in Italia, reati per i quali è prevista una pena massima di quattro anni e mezzo di reclusione. Insieme a lui, saranno processati la moglie Wanda, il figlio Raffaele e l'assistente Elvio Lombardi, tutti accusati di complicità. Il guardiano del carcere Edouard Ceresa, che portò il «gran maestro» fuori dal penitenziario nascondendolo nella sua automobile, è stato invece già processato e condannato a diciotto mesi di reclusione con la condizionale.

Nel corso dell'istruttoria, Gelli è stato messo a confronto con sua moglie, con il Lombardi e con il Ceresa. Il figlio Raffaele non ha invece risposto alla convocazione di Trembley. Secondo quanto si è potuto apprendere, Gelli ha spiegato al magistrato le circostanze dell'evasione, ma ha rifiutato di rispondere alle domande relative ai suoi movimenti dopo la fuga da Ginevra.

Nara Lazzerini depone a Bologna
La donna di Gelli spiega i legami «eccellenti»

Nara Lazzerini, la donna che è stata accanto a Gelli per almeno cinque anni, ha deposto ieri al processo per la strage di Bologna. La donna ha confermato i rapporti di Gelli con Andreotti, Forlani, Agnelli e Fanfani, con Delle Chiaie, Sindona e Pazienza. La Lazzerini, che viveva con il capo della P2 all'Excelsior di Roma, ha ricordato la via vai di tutti i politici importanti che si ricavano a far visita al «venerabile».

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Nara Lazzerini conferma tutto. Conferma le visite di Pazienza a Licio Gelli. Conferma la telefonata di Stefano Delle Chiaie al «venerabile» della P2. Conferma i contatti telefonici di Gelli con Andreotti e Forlani. Conferma le cene da Fanfani, compreso il budino preparato da Maria Pia che gli procurò una intossicazione alimentare. Conferma il regalo di Agnelli, un telefono d'oro. Conferma anche che Gelli aveva frequenti rapporti con Sindona e che considerava pericolosa l'attività che svolgeva l'avv. Ambrosoli, il legale milanese assassinato sul mandato del banchiere siciliano.

La Lazzerini è la donna che è stata accanto a Gelli dal settembre del '76 al marzo del 1981. Oltre cinque anni di relazione intima col capo della P2. Questa donna, che ora ha 53 anni, viveva con Gelli all'hotel Excelsior quartier generale per tanti dei «venerabili». In questo albergo romano la Lazzerini ha visto arrivare uomini politici, giornalisti, banchieri ufficiali dei servizi segreti. La sua verità è un grosso puntello per l'accusa.

Qui a Bologna, al processo per la strage del 2 agosto '80, la Lazzerini, assieme ad altri, è stata interrogata ieri nella veste di testimone. Inutile dire che i difensori di Delle Chiaie e di Pazienza hanno cercato in tutti i modi di mettere in difficoltà la ex amica di Gelli, ponendole domande su domande con toni sempre più aggressivi. Qualche volta, sopraffatta dall'incalzare degli interrogatori, la Lazzerini ha mostrato qualche imbarazzo. Ma nella sostanza la sua testimonianza ha retto più che bene. Su Delle Chiaie «Bambino benissimo» - ha detto quelle cose su una agenda datata 1980, ma le ha annodate un anno dopo. Questo però la Lazzerini lo dice non subito ma un po' di tempo dopo, a proposito di un'altra domanda sullo stesso tema. Nella risposta a Pisauru, afferma invece che Gelli aveva sempre pensato che prima o poi la «bomba» sarebbe scoppiata perché si sentiva «scatenato» il processo riprende il prossimo 2 novembre.

Era rifugiato in un convento
Aveva ucciso un agente il basco preso a Roma

Faceva parte del commando terrorista che aveva ucciso a Monte Julio un agente della Guardia Civil. Pablo José Gomez Ces, il basco dell'Eta arrestato il 5 ottobre a Roma in un convento di suore, non era lo studente modello di Stona della religione che aveva fatto credere. L'ha scoperto la magistratura madriena che ha chiesto l'estradizione del giovane attualmente rinchiuso a Regina Coeli.

ANTONIO CIPRIANI

Il timido e gentile studente di Storia e Religione nascosto in un convento romano, era un terrorista dell'Eta. Ma non solo dopo aver approfondito le indagini la magistratura madriena ha scoperto che Pablo José Gomez Ces, 24 anni, di S. Sebastian aveva fatto parte di un commando che nella primavera scorsa aveva ucciso in un agguato una guardia civil lena, dalla Spagna, è giunta la richiesta di estradizione per omicidio, tentato omicidio, attentati e costituzione di banda armata Gomez Ces era arrivato a Roma il primo giugno scorso. Aveva preso alloggio presso la foresteria dell'istituto religioso «Nostra Signora» di Monte Mario. Li frequentava un corso di lingua e storia italiana e di religione. Poi il 5 ottobre, negli uffici della Digos di Roma, è arrivato un mandato di cattura internazionale. Quel giovane basco di San Sebastian studente modello dalle suore che doveva prendere servizio nell'istituto da ottobre come insegnante di lingue, era accusato dalla polizia madriena di detenzione e traffico d'armi. Secondo la squadra antiterrorismo spagnola, il Geo (Gruppo especial de operaciones), prima di arrivare in Italia Gomez Ces avrebbe partecipato a campi paramilitari in Francia e da lì avrebbe portato armi e esplosivi in Spagna. Al momento dell'irruzione della polizia, nella stanzetta di Gomez Ces non c'era niente di particolare né un arma né materiali che potessero indicare un'attività terroristica del giovane. Solo una «kurrama», la bandiera basca, un tricolore con delle croci sovrapposte e tanti libri.

Invece Gomez Ces, dopo un periodo di addestramento nei campi dell'Eta in Francia, aveva preso parte a diverse azioni di guerriglia con i militi separatisti in lotta contro Madrid. Era successo nei giorni immediatamente successivi alla morte, in un incidente stradale in Algeria di «Txo-

Lutto
È morto a 84 anni Renato Pini

ROMA Il compagno Renato Pini ha posto tragicamente fine alla sua vita, uccidendosi. Aveva 84 anni.

Nato a Bologna nel 1903, appena diciottenne si iscrive al partito, poi nel 1926, si trasferisce a Roma. Qui un anno dopo, arrestato, subisce il primo processo per la sua attività di antifascista. Nel 1929, nuovamente arrestato viene inviato al confino a Ponza dove resta per quattro anni. Uscito dal confino riprende i contatti con il partito e si reca in Francia, in America del Nord e Cuba. Alla fine del 1947 torna in Italia, dedicandosi completamente alla vita di partito, cominciando con i incarichi di amministratore di «Rinascita» e «Vie nuove».

Ai familiari è giunto un telegramma di cordoglio di Alessandro Natta.

Torino
Emessi 33 ordini di cattura

TORINO Sono 33 gli ordini di cattura inviati dalla Procura di Torino ad altrettanti piccoli e medi imprenditori torinesi. È questo, secondo le prime indiscrezioni, il bilancio di un «blitz» antievasione che il sostituto procuratore Bruno Tinti e la Guardia di finanza hanno compiuto a partire dalla scorsa settimana, dopo aver scoperto un «giro» di fatture false che in pochi anni avrebbero permesso alle persone sotto accusa di risparmiare 20 miliardi di Iva. Gli ordini di cattura però, non sono ancora stati eseguiti una parte degli accusati si trova all'estero. I reati contestati sono l'associazione per delinquere e la violazione delle leggi fiscali. A tutto le varie aziende emettevano fatture false.

Rapinatori fingono un incidente e assaltano un furgone blindato sull'«A13», vicino Rovigo
Nel conflitto a fuoco ferito gravemente un agente della polizia stradale

Sparatoria sull'autostrada: ucciso camionista

Un carico di lingotti d'oro, un pugno di criminali senza scrupoli, ma bene informati, una sparatoria rabbiosa alle 4,30 di ieri mattina, lungo il punto dell'autostrada A-13 che sorvola l'Adige nei pressi di Rovigo, si è scatenata l'inferno. La rapina è andata a vuoto ma il bilancio è comunque pesantissimo: un giovane camionista innocente è morto e un agente versa in condizioni gravissime.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

ROVIGO Il furgone blindato della Nord Earth Service (un Om 79/13 targato Padova) risaliva l'autostrada A13 da accompagnare in qualche banca e probabilmente destinati alle botteghe orlate vicentine. Poco prima il furgoncino si era spostato sulla carreggiata opposta seguendo per un tratto un percorso rallentato da un senso unico alternato come se ne trovano frequentemente in corrispondenza di cantieri autostradali.

Mancavano pochi metri al rientro nella carreggiata normale, a quell'ora il traffico è molto rado davanti a loro e c'era solo un autocarro targato Milano appartenente ad un'impresa di trasporti veloci, la Daily Italia di Udine. Una frenata improvvisa ed un altrettanto improvvisa sterzata dell'autocarro ha costretto il furgoncino portavolanti ad un'inchiodata. Una portiera si è aperta e ne è uscito un uomo con il volto nascosto da una calzamaglia ed un fucile a canne mozzate in mano. Una rosa di pallettoni ha incrinato il

crystallo laterale del furgoncino. Ma il vetro ha retto e mentre all'interno i tre uomini avvisavano con il radiotelefono la centrale di Vicenza dell'attacco dei rapinatori, altri due uomini con il volto mascherato ed armati di piedi di porco circondavano il mezzo corazzato. Strumenti rudimentali e assai poco efficaci: una strana goliardine per dei professionisti che si muovevano a colpo sicuro. Nel frattempo dalla centrale di Vicenza la notizia veniva trasmessa alle Questure di Padova e di Rovigo e due agenti della polizia stradale del vicino distaccamento A-13 di Rovigo già volavano verso quel punto dopo essere entrati in autostrada dal casello di Boara a non più di due

chilometri di distanza. Questione di una manciata di secondi, usati dai criminali per tentare l'assalto in altro modo risaliti a bordo avevano tamponato, in retromarcia, l'impugnabile furgoncino carico di lingotti d'oro. Proprio in quel momento, i due agenti della polizia stradale, lasciata l'autovettura sulla corsia opposta e pistole alla mano stavano per scavalcare il guard rail di separazione, li hanno visti e il bandito armato, sceso dall'autocarro, ha esplosivo il primo colpo di fucile contro di loro. Aldo Sanco, un ragazzo di 30 anni, nato in provincia di Padova, investito da una pioggia di pallettoni si è accasciato a terra un proiettile penetrato all'altezza del-

l'inguine, gli aveva tranciato l'arteria femorale. Il compagno, Franco Zilotto, 34 anni di Rovigo, ha risposto al fuoco nel buio quasi totale in direzione delle sagome che intanto si muovevano attorno all'autocarro, qualcuno era stato colpito, la rapina stava andando in fumo ed una «Golf» di color chiaro, targata Verona e rubata il 9 ottobre nei dintorni della città veneta, con a bordo un paio di complici raccoglieva di corsa i rapinatori.

Sull'astalito, oltre all'agente ferito era rimasto il corpo senza vita di un giovane. Quattro, cinque minuti in tutto. Ambulanze. Squadra mobile, e poi il sostituto procuratore di Padova, Mano Fabiani, uno sguardo ai documenti dell'ucciso, si trattava di Gianni Nardini, di Pocenica di Udine, 26 anni, assunto un paio di mesi addietro come conducente del furgoncino espressi della Daily Italia. I rapinatori lo avevano usato come ostaggio e come scudo per la fuga, da qualunque arma sia uscito il proiettile che lo ha ucciso, sono loro i responsabili della sua morte. Aldo Sanco, l'agente ferito, ha subito un intervento operatorio di cinque ore ed è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Rovigo ma, dicono, se la caverà. Autostrada interrotta per ore e posti di blocco dappertutto, ma fino ad ora nessuna traccia dei responsabili dell'agguato.